



# LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarietà con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuadoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it).

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo [mobilitadati@anpalservizi.it](mailto:mobilitadati@anpalservizi.it).

# Executive Summary

Al primo gennaio 2018, i cittadini di origine **albanese** regolarmente soggiornanti in Italia risultano **430.340** pari all' **11,6% del totale** dei cittadini non comunitari. La comunità si conferma al **secondo posto per numero** di presenze.

Le **donne** rappresentano il **48,8%** degli albanesi in Italia. I minori rappresentano il **13,5%** del totale dei **minori** non comunitari (-0,8% rispetto all'anno precedente).

Il **tasso di occupazione** è pari al **53,8%**.

Il **Nord Italia** rappresenta la prima **meta di destinazione** per la comunità, prescelta dal **60,6%** dei cittadini albanesi: prima Regione la **Lombardia** con poco più di un quinto delle presenze albanesi, seconda, con il 14,5%, la **Toscana**, a cui segue **l'Emilia-Romagna** (con il 13%).

L'Albania è la **1° nazionalità** di provenienza dei MSNA, con **1.497 minori non accompagnati** presenti nelle strutture di accoglienza.

E' soprattutto il **Settore Edile** a dare lavoro ai cittadini albanesi, che, nel **29%** dei casi, risultano occupati in tale ambito.

**31.773** sono i titolari di **imprese individuali** di origine albanese, pari all' **8,5%** degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La comunità albanese, seconda per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al **terzo posto** nella graduatoria dei titolari di imprese individuali.

Il **71,6%** è titolare di un **permesso** per soggiornanti **di lungo periodo (+0,3%)**. Due terzi dei **permessi a scadenza** richiesti dai cittadini albanesi sono per ricongiungimento familiare (65,8%) mentre i permessi per **motivi di lavoro** rappresentano il **26,5%**

## Caratteristiche demografiche

La comunità albanese, da anni seconda per numero di regolarmente soggiornanti, al **1° gennaio 2018** conta **430.340** titolari di un permesso di soggiorno valido, pari all'11,6% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità albanese è una delle comunità straniere più radicate sul territorio italiano, avendo una storia di migrazione nel nostro Paese piuttosto antica. È infatti a partire dagli anni Novanta che i flussi di migranti albanesi assumono dimensioni significative, a seguito delle trasformazioni socio-politiche che interessavano il Paese d'origine, ma anche per la prossimità geografica tra i due Paesi e per i legami storici che li legano. Diversi sono i segnali di stabilizzazione delle presenze albanesi. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, tre aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

- un sostanziale **equilibrio tra i generi**; infatti, le donne rappresentano il 48,8% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 51,2%;
- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di famiglie). I minori, pari a quasi 110 mila unità, hanno un'incidenza superiore al 25% del totale dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, quasi la metà dei cittadini di origine albanese ha meno di 30 anni (il 44,5% del totale).
- Un'elevata quota di famiglie con figli. Sebbene le famiglie unipersonali siano la tipologia più diffusa tra i non comunitari, la comunità albanese vede come modalità prevalente la "coppia con figli", con un'incidenza del 44% a fronte del 21,2% registrato sul complesso dei non comunitari.

La comunità in esame si caratterizza per una forte presenza nella Regione **Toscana**, che risulta seconda per numero di presenze albanesi: 62.221, pari al 14,5% del totale, incidenza superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Nel complesso, la distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono oltre 6 cittadini albanesi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione le altre due Regioni con il maggior numero di presenze albanesi: la Lombardia, prima Regione di insediamento per la comunità, che accoglie poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini albanesi e l'Emilia-Romagna (terza per numero di cittadini albanesi) che fa registrare un'incidenza pari al 13%. Benché risieda nel Mezzogiorno il 12,5% della comunità in esame (un valore lievemente inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia) spicca la concentrazione in Puglia, che accoglie il 5% della comunità.

Anche un'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia la maturità del processo di stabilizzazione che coinvolge la comunità, la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) al suo interno è infatti pari a **71,3%** al 1 gennaio 2018 (a fronte del 61,7% dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono i **motivi familiari**, che interessano i due terzi dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (65,8%, a fronte del 42,6% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 26,5% del totale.

Nel 2017 hanno fatto ingresso in Italia 20.013 cittadini albanesi (+14,2% rispetto all'anno precedente) si tratta soprattutto di ingressi legati a motivi familiari, pari al 70% circa del totale, in aumento dell'15,7% rispetto all'anno precedente. La comunità albanese risulta inoltre seconda per numero di ingressi per lavoro stagionale (972 oltre un quarto del totale). In questo ambito si registra un lieve incremento rispetto all'anno precedente: +1,5%.

## Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e

bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso**, e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Vista la sua anzianità migratoria la comunità albanese, è giunta ad uno stadio piuttosto avanzato del processo di stabilizzazione, tanto da essere da anni prima per numero di concessioni di cittadinanza italiana: nel 2017 i nuovi cittadini di origine albanese sono stati 27.112, pari un quinto del totale.

### Minori e percorsi formativi

Come visto, uno dei segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno, **al 1° gennaio 2018 sono infatti 109.409 i minori albanesi** e rappresentano il 13,5% del totale dei minori non comunitari, tuttavia rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione del 3,5% rispetto all'anno precedente. L'Albania è la prima nazione di provenienza dei **minori non accompagnati (MSNA)** accolti nel nostro Paese al 31 agosto 2018; infatti, sono **1.497** i minori di origine albanese presenti nelle strutture *ad hoc*, una presenza in calo dell'8,2% rispetto ad agosto 2017.

**L'inserimento dei minori albanesi nel circuito scolastico italiano rimane elevato.** L'Albania risulta il primo Paese di origine degli studenti non comunitari: infatti, sono 114.240 gli alunni di origine albanese iscritti all'anno scolastico 2017/2018, pari al 17,6% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati dell'1,8%, con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie: +3,8% in quelle di primo grado e +2,7% nelle secondarie di secondo grado. La scuola primaria registra un incremento nel numero di alunni albanesi pari all'1,9%, mentre la scuola dell'infanzia ha registrato una contrazione del numero di iscritti albanesi pari all'1%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola di infanzia, dove è di cittadinanza albanese il 18,2% degli iscritti, nella scuola primaria tale percentuale scende al 17%, per poi risalire negli ordini scolastici successivi.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria** da parte degli studenti di cittadinanza albanese, la comunità, pur confermando la 1° posizione per numero di iscritti nelle università italiane, continua a veder calare le iscrizioni, in controtendenza rispetto al complesso dei non comunitari. Complessivamente, con un passaggio da 11.039 a 9.609 studenti, la popolazione accademica albanese è diminuita del 13% in cinque anni, facendo registrare anche una riduzione dell'incidenza degli studenti albanesi sul totale degli studenti universitari non comunitari dal 20,2% dell'a.a. 2013/14 all'attuale 14,7%. La contrazione del numero di universitari albanesi potrebbe essere legata, più che ad un reale decremento della frequenza universitaria da parte dei giovani appartenenti alla comunità, ad un incremento dei neocittadini italiani di origine albanese, vista la forte stabilizzazione della comunità sul territorio. Di segno opposto l'andamento del complesso degli studenti universitari non comunitari, che sono cresciuti nello stesso periodo del 20%.

La comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza albanese sono 47.864, pari a un quinto dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente il loro numero è aumentato del 5,4%.



## Lavoro e condizione occupazionale

La già citata anzianità migratoria della comunità albanese ha fatto sì che i suoi lavoratori si insediassero in settori importanti dell'economia italiana, come quello industriale. In particolare, la forte influenza del fattore relazionale ha dato luogo a una rilevante specializzazione, canalizzando i lavoratori albanesi verso il settore edile - in cui è impiegato il 29,2% (a fronte dell'8,5% dei non comunitari) - e l'industria in senso stretto che assorbe, invece, il 18,3% della manodopera albanese, settori duramente colpiti durante la fase più acuta della recente crisi economica, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali dei lavoratori della comunità. Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela infatti come le condizioni occupazionali della comunità albanese nel nostro Paese siano meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione: il **tasso di occupazione** è pari al **53,8%** a fronte del 59,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di circa 4 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini albanesi, al 34,8% ed il tasso di disoccupazione raggiunge il 17,5% (contro il 14,9% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). Va detto che all'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (71%) e quello femminile (36,6%); la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari. Positivo tuttavia l'andamento tendenziale degli indici considerati: il tasso di occupazione della comunità è aumentato dell'1,2% mentre quello di disoccupazione è diminuito del 2,9% rispetto all'anno precedente.

Non a caso i lavoratori albanesi risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva): nel 2017 sono stati complessivamente 15.108, pari al 31,5% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea; un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 13% circa della forza lavoro non comunitaria. Anche tra i percettori di indennità di disoccupazione risulta elevata la quota di cittadini albanesi sul totale dei beneficiari non comunitari: il 15% (62.631). I cittadini albanesi beneficiano prevalentemente di Naspi – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – (73% circa), un quarto percepisce la disoccupazione agricola, mentre la quota residua è suddivisa tra le altre forme di indennità.

Nel corso del 2017 **sono stati attivati 167.478 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine albanese, circa il 13% in più rispetto all'anno precedente. Il 48% circa dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori albanesi è nel settore dei *Servizi*, primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza ancora più marcata rispetto alla comunità in esame (59,3%). L'*Agricoltura* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 29,1% delle attivazioni a favore di cittadini albanesi, mentre l'incidenza delle assunzioni nel settore *Industriale* è pari al 23%.

Per la comunità albanese, si evidenzia la prevalenza del lavoro manuale specializzato, che interessa la metà dei lavoratori albanesi, a fronte del 27% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di lavoratori non qualificati (27% circa). Infine, il 18% circa degli occupati albanesi è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, mentre è pari al 5% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico. Il coinvolgimento della comunità in esame nel **mondo dell'impresa** appare molto significativo: la comunità, con 31.773 imprenditori individuali, risulta terza per numero di imprese. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori albanesi si conferma quello edile, in cui opera il 71% delle imprese individuali a titolarità albanese, che rappresentano circa un terzo delle imprese non comunitarie in tale ambito.

## Condizioni socioeconomiche

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, per quanto abbiano esposto i lavoratori appartenenti alla comunità alle ripercussioni negative della crisi economica, hanno effetti positivi sul fronte reddituale: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.275 euro a fronte di 1.161, ovvero una retribuzione mensile media superiore di 115 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza, sempre positiva,

è di 48 euro. Di segno opposto lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro domestico: i lavoratori albanesi in questo caso guadagnano mediamente 120 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Tra i cittadini albanesi occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-basso. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 62% circa dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado.

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2017 rappresenta lo 0,3% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 48.813 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 40% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,5%), mentre il 23,2% delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2017 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità albanese, prevalgono le pensioni per i superstiti, che raggiungono un'incidenza del 42,3%, seguite dalle pensioni per invalidità (37,2%), mentre una quota pari al 20% circa è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 4.042 pensioni IVS, la comunità albanese ha un'incidenza dell'8,3% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2016 e il 2017, il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dall'Albania ha subito un incremento superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +12,7 punti percentuali, a fronte di +11,3 punti percentuali.

La fruizione di **misure di assistenza sociale erogate dall'INPS** (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini albanesi risulta elevata: 18.829 (il 26,6% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 63,5% dei casi di assegni sociali, poco più di un quinto sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 14%.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2017 sono state complessivamente 336.935 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,7% delle quali di cittadinanza non comunitaria (29.293). Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza albanese sono state 5.511, ovvero il 18,8% delle beneficiarie non comunitarie. Relativamente al congedo parentale, nel 2017 sono stati complessivamente 323.277 i beneficiari, il 6,3% dei quali di origine non comunitaria (20.412). A beneficiare di tale misura nel corso del 2017 sono stati anche 2.957 cittadini albanesi, pari al 14,5% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2017 sono stati ben 2.822.744 i beneficiari, circa 337mila di cittadinanza non comunitaria (il 12%). All'interno della comunità in esame, si contano 64.258 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 19%.

In riferimento al contributo della comunità albanese in Italia al Paese d'origine, l'Albania rappresenta l'undicesima destinazione delle **rimesse partite dall'Italia nel 2017** con circa 128 milioni di euro, pari al 3,5% del totale delle rimesse in uscita (+4,3 milioni rispetto al 2016). Il radicamento della comunità albanese nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2016 sono stati 1.192 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini albanesi, il 63% riguarda un marito italiano ed una moglie albanese, mentre il restante 37% è relativo ad un cittadino albanese che sposa una donna italiana.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione<sup>1</sup> superiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 89% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 46% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (41%) evidenzia elementi di maggiore fragilità di genere nel processo di inclusione finanziaria.

---

<sup>1</sup> Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

